

do. Passeggiai lentamente per la stanza. Mi fermai davanti alla finestra. Sul Lungarno passava un reggimento di bersaglieri con la musica avanti. Li vedevo come giuocattoli di piombo. E la loro bella marcia mi dava l'impressione di un bambino che avesse cantato sopra un pettine ricoperto di carta da sigarette.

« Guardai il Battistero. Il Battistero maestoso della Cattedrale di Pisa come un vaso rivoltato col fondo in sù.

« Nella camera attigua gridava una voce acuta. Chi piangeva di là? Una donna di servizio, un'italiana tozza e grassa mi rispose: La vostra bambina! — Mia figlia? Che figlia? Ah... bene... lasciatela piangere... Desiderate vederla? — No, non lo desidero... — Come è bella e delicata! È bella e delicata? Va bene... va bene... non importa... — E somiglia tanto alla signora, tanto, tanto — Somiglia alla signora? Bene... lasciate che le somigli.

« Ed ero tranquillo, profondamente tranquillo. Certo qualcuno aveva pietà di me. Qualcuno cercava di piangere in me, un uomo del passato, una coscienza addormentata o morta che trasalisca, come per miracolo galvanizzata da quelle parole: somiglia tanto alla signora!

« Guarii, ma rimasi debole, pallido e tranquillo. Un giorno mi recai insieme al dottore perchè mi facesse vedere la sua tomba. Nel camposanto scorsi la tomba fresca, non calpestata ancora, senza fiori, arsa dal sole e non rimpianta. La guardai, la misurai con gli occhi, l'apersi nella immaginazione e non vidi nessuno... Una bara nuda, un cuscino bianco su cui non s'appoggiava testa alcuna, un lenzuolo bianco che non avvolgeva nessuno...

Mi inginocchiai per volontà e ragionamento dei mu-